

così vicina a noi, ma probabilmente sconosciute alla gran parte dei lettori, riguarda un aspetto ancor più tecnico che è quello della metrica a della stilistica maltesi.

(G. MEYRAT)

G. RAGONESE, *Interpretazione del Verga*, Bulzoni, Roma 1977. Un vol. di pp. 260.

Il Ragonese aggiunge alla raccolta di saggi, pubblicata in prima edizione nel '65 (comprendente lavori composti nell'arco circa di un trentennio), un lungo studio intitolato « *I Carbonari della montagna* » ovvero degli incunaboli verghiani, già apparso negli Atti del Congresso verghiano tenutosi a Palermo nel 1973. Di questo ultimo contributo, che vediamo ora per la prima volta, viene data qui notizia.

Si tratta sostanzialmente di una ricerca di fonti: in particolare vengono segnalate risposdenze con celebri romanzi storici « continentali » (per tutti *I promessi sposi* e le opere di Guerrazzi), e con la narrativa siciliana precedente e coeva al Verga.

Riprendendo gli studi fondamentali del Musumarra, il Ragonese collaziona luoghi soprattutto del Castorina, dell'Abate, del Brancalone e istituisce richiami e confronti con quanto conosciamo di *Amore e patria* e con la produzione successiva di Verga.

Non mancano, ovviamente, riferimenti ai classici stranieri del romanzo storico o d'appendice quali Dumas e Sue.

Informata è anche la discussione sulla critica (ancora abbastanza scarsa) di questo noviziato verghiano.

(C. ANNONI)

K. KELLER, *Gesellschaft in mythischen Bann. Studien zum Roman « Das Schloss » und anderen Werken Franz Kafkas*, « Athenaeon Literaturwissenschaft », VII, Akademische Verlagsgesellschaft Athenaeon, Wiesbaden 1977. Un vol. di pp. 275.

Ci piace segnalare la comparsa di un sempre più gran numero di libri che tentino una mediazione fra ermeneutica storico-religiosa e letteratura contemporanea. Nel caso di K. Keller, questo approccio è ancora mediato dalla teoria storico-critica della Scuola di Francoforte, che serve all'A. da base interpretativa per il fenomeno sociale. Il « dualismo mitico » kafkiano, analizzato dall'A. nella seconda parte del libro, rivela strutture di pensiero che rientrano pienamente in una lunga tradizione, a partire dallo gnosticismo dei primi secoli d. C. fino alla kabbala di Yisak Luria e alle dottrine dualistiche sabbataie (da Sabbatai Sevi,

profeta ebreo del XVII sec.). Resta all'A. da percorrere ancora la strada dello studio comparativo, che potrebbe portare ad affascinanti conclusioni.

(I. P. CULIANU)

P. ZOVATTO - P. A. PASSOLUNGI, *Bibliografia storico-religiosa su Trieste e l'Istria (1864-1974)*, Multigrafica ed., Roma 1978. Un vol. di pp. XIII-189.

Ricollegandosi al *Saggio di bibliografia istriana* del Combi (Capodistria 1864), questa bibliografia riunisce i titoli aventi per oggetto la storia religiosa di Trieste e dell'Istria nei suoi diversi ambiti comprendenti le istituzioni ecclesiastiche, l'arte sacra, il folclore religioso, l'agiografia, l'archeologia cristiana, la spiritualità, chiesa e problemi nazionali, ecc.

(R. CANTALAMESSA)

*Miscellanea, III*, a cura di M. CORTELLAZZO, Ed. Pacini, Pisa 1974. Un vol. di pp. 550.

Il volume, curato da Manlio Cortellazzo, comprende numerosi lavori dei docenti della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Trieste, sede di Udine. Da ciò deriva il carattere composito dell'opera che è costituita da varie sezioni.

A. Sestini presenta l'opera del geografo O. Marinelli, F. Babudieri studia l'*overland route* dell'Egitto dell'ottocento e i suoi riflessi adriatici, G. Barbina si occupa dell'area di diffusione della lingua gallese. Gli articoli di M. T. Biason, *Note per una lettura di Huysmans*. I, *A ritroso su « A' Rebours »*; II, *Les nourritures terrestres de J. K. Huysmans* sono un'applicazione diligente di schemi strutturalistici. D. Castellano studia l'itinerario di Marcel de Corte, filosofo belga, dall'antimoderno filosofico al realismo pedagogico; E. Cingano analizza il romanzo sociale di J. Lopez Pacheco; G. Favaretto Manganaro si occupa del problema della libertà individuale nella fase anarchica del pensiero proudhoniano (1839-1851); A. Leonarduzzi studia il rapporto tra educazione e messaggio televisivo, E. Mirmina rileva che è sbagliato confrontare Nievo e Manzoni poiché essi sono diversi per disposizione spirituale e per le idee sull'arte e sulla retorica. E. Pellizzoni trova punti di contatto tra lo *Spectator* e l'*Osservatore*; G. Ricci studia il poeta Alvaro Cunheiro; P. Schulze Belli analizza alcuni aspetti dell'opera di Emil Ertl in rapporto al romanzo borghese viennese. Chiude la miscellanea un lavoro di P. Zolli

sulle polemiche intorno al *Saggio d'alcune voci toscane d'arti, mestieri e cose domestiche* di A. Bresciani.

(C. MILANI)

*Le teorie sintattiche del Novecento*, a cura di S. STATI, Il Mulino, Bologna 1977. Un vol. di pp. 375.

L'antologia offre un ampio panorama delle angolature da cui le varie scuole del nostro secolo affrontano i problemi della sintassi. L'autore illustra nelle diverse prefazioni alle sette parti della raccolta gli aspetti delle idee e delle applicazioni di ciascuna scuola dallo strutturalismo al generativismo al recente logicismo. Vi si trovano testi di Saussure, Bally, Frei, Danes, Wells, Cook, Harris, Halliday, Martinet, Chomsky, Fillmore, Uhlenbeck, King, Bar-Hillel, Kiefer.

(C. MILANI)

J. JIMENEZ DELGADO, *Latine scripta*, Imprenta Sáez, Matriti MCMLXXVIII. Un vol. di pp. 1-420.

Il volume esce in occasione del 45° anno d'insegnamento di Giuseppe Jimenez Delgado, professore, successivamente, nei Licei, nelle università di Barcellona, Salamanca, Toledo. Esso utilizza quanto era già stato pubblicato, e a noi felicemente noto, negli « Atti » di vari Congressi Internazionali di latino, in riviste per la diffusione, la difesa e la conoscenza metodologica della *latinitas perennis*, e particolarmente nella rivista « Palaestra Latina », di cui per sette anni il Delgado è stato direttore. Ne risulta una serie di studi, più estesi meno estesi, raccolti, in onore dello stesso autore, per iniziativa di professori dei rispettivi Istituti di Latino classico medioevale, umanistico, in Spagna, Francia, Olanda, Vaticano. Sono poderosi saggi di filologia (*Philologica*), scritti riguardanti la didattica del latino (*Paedagogica*), articoli in merito alla fortuna e alle condizioni attuali del latino (*Historica*) (particolarmente notevole il profilo di U. Enrico Paoli, vivace scrittore e poeta latino contemporaneo); e infine, come in appendice, componimenti occasionali (*Minuta quaedam*). Diviso così, il volume è estremamente agevole; e pertanto, chi, da una parte è abituato all'indagine scientifica della lingua Latina, alla storia della sua grammatica negli aspetti fonetici, morfologici, sintattici e metrici, trova, in esso, pagine illuminanti, che vanno dalla problematica, pur ancor sempre aperta, della congiunzione *cum* a nuovi orizzonti che si

affacciano sulla poetica Virgiliana e Oraziana, ad alcune puntualizzazioni esegetiche dei due poeti augustei, fino alle questioni di ortografia. Chi, da un'altra parte, ricerca una metodologia dello scrivere latino, e, conseguentemente, si domanda, se sussistano ancora validi motivi della sopravvivenza del latino, come lingua comune tra i dotti, ma soprattutto vuol conoscere quali siano i suggerimenti più concreti per l'insegnamento di questa lingua, può disporre di questa guida lucida, che procede senza retrosezioni aridamente storiche e senza complicate teorizzazioni. Nella terza sezione, gli argomenti vertono sulla rinascenza umanistica e neumanistica della lingua di Roma, o sui suoi sviluppi nel campo attuale della filologia, se si eccettuano i due primi saggi, che, secondo noi, andrebbero meglio collocati in *Philologica*.

Il volume è soltanto un'antologia della ricca produzione del Delgado, la cui più che quarantennale attività e benemerita per tutto il vasto arco della latinità è attestata nel *Bibliographicus conspectus*, che va da p. 5 a p. 13, ed è frutto o di lunga esperienza didattica o di appassionata, seria, coscienziosa esplorazione condotta nelle diverse zone della lingua e letteratura Latina. Non sappiamo, quale sia stato il criterio di scelta, tra tutti i temi indicati dal *conspectus*, da parte dei redattori; ciò nonostante, da quanto è stato scelto emerge la statura di un insigne studioso, delle cui doti d'ingegno fa fede anche lo stile latino agile, elegante, forbito, in cui sono scritte queste pagine.

(O. PASQUALETTI)

R. RINALDI, *La paralisi e lo spostamento. Lettura della « Cognizione del Dolore »*, U. Bastogi ed., Livorno 1977. Un vol. di pp. 142.

In questo libro, di indubbio interesse per lo storico delle religioni, R. Rinaldi analizza le strutture iniziatiche del romanzo *La Cognizione del Dolore* di C. E. Gadda, attraverso alcune opere di C. G. Jung, specialmente *Simboli della trasformazione* (*Wandlungen u. Symbole der Libido*). La *Cognizione* appare così come il romanzo di una « discesa agli Inferi », in cui la regressione psichica non è che il segno di un processo profondo di trasformazione (o di individuazione). Alla ricerca del « centro », il personaggio del romanzo percorre la via pericolosa che lo mena fino all'archetipo della madre. Si può rimpiangere il fatto che l'A. di questo bel libro non conosca ancora l'opera di E. Neumann e che utilizzi così poco gli scritti di M. Eliade, soprattutto *La nascita mistica*.

(I. P. CULIANU)